

***Pensieri in libertà***     ***Dicembre 2023 - n. 72***

# **L'ALBA**

***La via stretta fra il caos e la luce***

**Realizzato da persone detenute  
nella Casa Circondariale di Ivrea**

*Mariano IRECI*

## **AIUTATECI AD AIUTARE!!!**

*In questo 2023 che sta finendo abbiamo fatto tantissime cose.*

*Accoglienze di detenuti in permesso, donazioni economiche agli indigenti, fornitura di prodotti di igiene e vestiario.*

*Abbiamo organizzato e pagato la applicazione di protesi dentali mobili a molti detenuti.*

*Abbiamo fatto molte attività teatrali che hanno avuto un successo straordinario.*

*E poi laboratori, corsi, concerti, feste e tante altre cose.*

*Tutto questo per dare sostegno, dignità e speranza a chi vive nel carcere della nostra città.*

*Queste attività sono importanti, ma richiedono un grosso impegno economico.*

*La nostra associazione è totalmente priva di finanziamenti.*

*Noi viviamo esclusivamente di volontariato e donazioni.*

*Aiutateci con una donazione, anche piccola, anche di pochi euro. Sarà un gesto concreto e importante per voi e per noi.*

**Grazie**

## **Sommario**

Editoriale	3
Le mille facce della gentilezza	3
Dalla giustizia all'ingiustizia	4
Al di là del muro: la mia esperienza in carcere	5
Voci dalla galera	6
Ciao Silvio	7
Il Berlusconismo	7
Un'antica tradizione italiana: il palio di Siena	8
Gentilezza 3	9
Sulla "gentilezza" abbiamo scritto questo	9
Regole per la discussione: la scrittura e il lavoro di gruppo 2	11
Futuro - pregiudizio - ripasso - ricominciamo	12
Futuro	12
Pregiudizio	13
Ripasso	13
Ricominciare... Ricominciamo	13
Un mondo senza pace	13
Lettera aperta ad un amico che non è ancora finito in carcere	14
Domande	15
La mia giornata in carcere	16
Quando ci si crede invincibili	16
Per scaldar la testa e il cuore!!!	17
Un Angelo di nome Indi	19
L'amore è una favola	19
Una possibilità	20
Il cambiamento	20
Biblioteca	21
Errata-Corrige: felice colpa	22
Concerti di Natale 2023	23

## **la redazione**

**Direttore responsabile:** Sergio Ferrentino. - **Fondato da:** Santino Beiletti.

**Redazione:** Endri, Gheorghe, Giuseppe, Simone, Jari, Salvatore, CB, KF, Alessandro.

**Impaginazione e grafica** di Matteo e detenuti lavoratori c/o la Tipografia Casa Circondariale Ivrea

**Volontari collaboratori:** Anna, Adriana, A., Armando, Chiara, Francesca, Margherita, Mauro, Roberta, Sara, Silvio.

**Spedizione e logistica:** Maria Teresa, Paolo, Silvio.

L'Alba, registrata presso il Tribunale di Ivrea il 21.03.2012, col nr. 1/12,

Per contattarci potete scriverci a:

Redazione l'Alba c/o Casa Circondariale, C.so Vercelli, 165 - 10015 Ivrea (TO)

oppure: [avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com](mailto:avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com)

Per **aiutarci** potete presentarci ad un amico chiedendo per lui una copia

Per **sostenerci economicamente** le vostre offerte possono essere inviate alla

"Associazione Assistenti Volontari Penitenziari di Ivrea - Tino Beiletti - ODV" -

sede: P. zza Castello 6 - 10015 - Ivrea,

**[avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com](mailto:avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com) oppure [avpivreatorino@pcert.postecert.it](mailto:avpivreatorino@pcert.postecert.it)**

tramite: **Bollettino postale sul c/c nr 1002165544 oppure tramite Bonifico bancario**

**sul nostro c/c presso le P.T. IBAN: IT88 N076 0101 0000 0100 2165 544**

(causale: per L'Alba oppure per l'Associazione)

Inoltre, al momento della dichiarazione dei redditi, ricordatevi di devolvere all'Associazione il 5 per mille,

indicando il nostro C.F.: 93040300019 nella casella

"sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" - onlus.

In questo numero del giornale gli articoli si concentrano intorno a tre macro-temi: la **gentilezza**, la **speranza** e fatti di **cronaca**.

Come potrete notare, alcuni articoli sono firmati dalla redazione, perché sono il risultato dei momenti di discussione tra tutti i partecipanti, sono quindi una sintesi condivisa dei pensieri e delle opinioni di tutte le persone che prendono parte a questo progetto.

Sono stati scritti diversi articoli che trattano di temi di cronaca. Le edizioni di questo giornale sono il frutto di mesi di lavoro, per questo sussistono testi che descrivono eventi di mesi precedenti l'uscita.

Si ricorda che, laddove è presente la firma dell'autore, l'articolo riguarda il suo pensiero personale sul tema e non rappresenta l'opinione condivisa della redazione.

## Le mille facce della gentilezza

Durante una riunione della redazione ci siamo ritrovati a discutere della parola gentilezza, e abbiamo notato che sono emerse diverse opinioni in merito ad una sua definizione.

A turno abbiamo detto una frase su cosa sia per noi la gentilezza, ad esempio *"la gentilezza è la bellezza della persona"*.

Dalle frasi di alcuni di noi si deduce che la gentilezza dovrebbe essere disinteressata, bisognerebbe essere gentili con gli altri senza secondi fini.

*"La gentilezza c'è chi la usa per paura, chi la usa per furbizia, e chi la pratica perché è davvero gentile"*.

Per altri invece è emerso che la gentilezza spesso nasconde degli interessi personali, perché a volte essere gentile è l'unico modo che si ha per ottenere qualcosa, gentili sono sempre quelli che *"hanno un bisogno o sono nel bisogno"*.

È emerso che il contesto in cui cresciamo, le varie comunità e culture in cui siamo immersi influenzano chi siamo e la nostra propensione alla gentilezza.

Nelle famiglie povere è più facile essere consapevoli e apprezzare gli sforzi dei nostri genitori, e di conseguenza essere gentili con loro e ringraziarli per ciò che fanno per noi. Nelle famiglie ricche,

Sono presenti diversi articoli sulla gentilezza, tema sul quale abbiamo lavorato durante diverse riunioni della redazione, per giungere alla scelta delle frasi da apporre sulle panchine della gentilezza.

Sono presenti, inoltre, alcuni articoli volti a lanciare un appello, a chiedere aiuto, da parte di queste persone, che hanno certamente sbagliato, ma che provano a rimediare e pagare ogni giorno per questo. È molto difficile per chi vive il carcere riuscire a credere di poter avere una vita migliore data la mancanza di prospettive lavorative, abitative e i pregiudizi legati allo status di detenuto.

Una gentilezza che possiamo avere nei loro confronti è non etichettarli per sempre per gli sbagli che hanno commesso.

**Buona lettura!**

invece, è più facile che le cose vengano date per scontate e quindi essere grati agli altri non è così semplice.

Tutti reclamano la gentilezza ma pochi la praticano. In carcere senza gentilezza non potremmo vivere, ma a volte può essere scambiata per debolezza. Puoi essere gentile con gli assistenti, con gli altri detenuti, con le educatrici, con i volontari.

**Endri e Gheorghe**



# DALLA GIUSTIZIA ALL'INGIUSTIZIA

La giustizia non funziona come dovrebbe. Chi di dovere, prima di esprimere giudizi su una persona, dovrebbe dargli l'opportunità di farsi conoscere.

Non ho mai avuto un colloquio con nessun magistrato di sorveglianza, non ho mai avuto l'opportunità di provare la persona che sono diventato. Il giudizio riportato su un documento, su un foglio di carta non è niente, non sono io, non è una persona, è solo una sentenza che si scrive milioni di volte ed è sempre la stessa per tante persone.

Una persona è in carcere per essere rieducata, per cambiare e migliorarsi ma a chi lo prova se nessuno viene in questo posto ai margini della società?

Siamo in carcere perché qualcosa nella società non ha funzionato, la colpa rimane la mia ma vorrei che qualcuno venisse qua per rendersi conto che adesso sono consapevole e vorrei avere una possibilità per dimostrarlo.

Chiedo di essere ascoltato da una persona che ha il compito di decidere della mia vita, in modo che possa esprimere un giudizio avendomi conosciuto. Una persona può anche cambiare nel tempo ed essere molto dispiaciuta per ciò che ha commesso, ma come può dimostrarlo?

Le persone che decidono di certi fascicoli, che vengono chiamate magistrati, nonostante sappiamo siano sovraccarichi di lavoro, hanno la responsabilità di decidere sulla sorte di ogni detenuto.

Invece di trattare i fascicoli di ognuno di noi come numeri dovrebbero pensare che essi

corrispondono a "persone", altrimenti qual è il potere rieducativo del carcere?

Quando non è presente personale a sufficienza non tutti i detenuti vengono inclusi alle attività rieducative che dovrebbero essere la finalità della pena. Se vogliamo parlare di numeri c'è un sovraccarico di lavoro di quasi 130 unità.

Come può un educatore, seguire singolarmente ogni detenuto e dall'altra parte uno psicologo con altrettante 70/80 persone per una media di 20 ore settimanali. Specialmente in una casa circondariale.

Mi rivolgo a magistrati ed educatori del carcere e alla nostra vita carceraria. Io parlo per me, sono cinque anni che sono in carcere. Sto espiando la mia pena per gli sbagli che ho fatto nella mia vita pensando a un domani. Ma con i dubbi ad uscire nel mondo e ripartire da zero totale. Il carcere fino a questo momento vedo che non aiuta pure svolgendo lavoretti o colloqui con gli educatori; sto capendo che essendo una marea di persone, soli 10 minuti di colloquio con loro non aiutano per un inserimento nel mondo del lavoro per un domani uscendo nella vita reale.

Non voglio tornare a sbagliare ed essere inghiottito nello stesso mondo per cui sono entrato qui. Spero che avrò aiuto da qualche associazione a conoscenza delle persone esterne che prendono a cuore noi detenuti. Mi rivolgo alle istituzioni carcerarie di attivarsi a dei progetti per questa casa circondariale di Ivrea che per mio conto è un buco nero senza fondo.

Ringrazio cortesemente per l'attenzione.

**Gheorghe e Roberta**



# AL DI LA DEL MURO: LA MIA ESPERIENZA IN CARCERE

Se qualche mese fa mi avessero chiesto di parlare del carcere mi sarebbero balenate in mente le immagini dei film o delle serie TV, gli articoli di giornale accompagnati da titoli accattivanti e mi sarebbero risuonati nelle orecchie i discorsi da bar sulle notizie di cronaca, che il più delle volte si trasformano in sentenze. Incuriosita di andare oltre al banale pensiero comune ho scelto di cogliere l'occasione di entrare in un carcere, quell'edificio davanti a cui ero passata centinaia di volte senza mai chiedermi veramente cosa nascondessero quelle piccole finestre.

Sin dalla prima volta che vi sono entrata, dopo essere stata perquisita, ho percepito la sensazione di soffocamento che solo la mancanza di libertà può provocare. Per passare da una porta ho dovuto aspettare che arrivassero degli agenti con un enorme mazzo di chiavi e ho provato la desolazione di poter guardare il cielo soltanto dai buchi delle inferriate. Non vedevo l'ora di uscire. Quando ho rimesso piede fuori ho respirato a lungo l'aria fresca e per la prima volta me la sono goduta.

L'incontro con i detenuti è stato ancora più catartico. Ero soltanto una ragazza qualunque con al collo il cartellino "*Reparto Detentivo, Ministero della Giustizia*" e quando mi sono affacciata dalla rotonda e li ho guardati negli occhi come si guardano gli animali allo zoo, attraverso le sbarre, mi sono vergognata del mio stupido profumo borghese. Davanti a me c'erano ragazzi qualunque, padri, mariti, completamente svuotati della dignità che rende una persona tale. Ho scoperto il mondo delle norme rigidissime sul colore del bagnoschiuma, i fogli con le richieste per i beni di prima necessità e mi sono seduta allo stesso tavolo di chi ha voluto condividere un pezzetto della propria storia con me. Il carcere mi ha spogliata di tutti i pregiudizi che neanche sapevo di avere, perché la differenza tra me e loro, come i detenuti stessi mi hanno detto, sta solo nella fortuna di essere nata in una determinata realtà e aver ricevuto un'istruzione.

C'è chi studia e si laurea, chi ha progetti per il futuro e chi invece ha perso ogni speranza. Talvolta la detenzione rappresenta l'alba, per citare la redazione, ovvero l'opportunità per comprendere i propri errori e ricostruirsi, ma quelle sbarre diventano anche un marchio, in grado di privare di un lavoro e quindi di una nuova vita.

La mia non vuole essere una giustificazione, tantomeno un invito alla pietà, soltanto alla conoscenza di una realtà spesso e volentieri nascosta o ignorata. Se un giorno riuscirò a realizzare il sogno di diventare magistrato, o anche se resterò una semplice cittadina mi ricorderò che cosa significa la vita in carcere, se così si può definire e non dimenticherò mai il parco giochi con l'erba alta per i bambini che vanno a fare visita ai loro padri. Sarò sempre grata alla mia scuola per avermi permesso di scoprire cosa c'è oltre i cancelli azzurri di Corso Vercelli 165: solo centinaia di persone che hanno sbagliato. Centinaia di persone.

**Chiara Pallozzi**



## Voci dalla “galera”

Voglio ritornare a soffermarmi sul libro *“Chi sbaglia paga”* di Sergio Abis che parla della comunità *“La Collina”* fondata dal sacerdote Ettore Canavera, per capire se serve davvero più carcere.

Prima di scrivere il libro, l'autore è stato invitato a riflettere su un migliaio di lettere inviate a don Ettore da persone reclusi in varie carceri *“galere”*. In tutte ci sono svariate richieste: dai semplici beni materiali alla ricerca di un modo di inserimento in pene alternative. Tutte sono *“urla”*, più o meno palesi, stratagemmi per essere ascoltati e per dichiarare la propria condizione di perdita di dignità umana.

Ciò che domanda è dignità, il minimo sindacale per essere considerato un essere umano: cibo, abiti, igiene e vizi (*le sigarette!*) nonché, fondamentale, il diritto di essere ascoltato, di poter comunicare a qualcuno il proprio stato esistenziale... (*Sergio Abis*)

Innanzitutto il carcere non è affatto uguale per tutti:

In carcere è meglio finirci con i soldi che senza, perché chi in galera può spendere non se la passa poi così male, e di sicuro meglio dei poveracci. Anche fuori dal muro la regola è la stessa... ma dentro è ancora peggio perché, se non hai denaro, sei costretto a chiedere i 10 euro mensili al volontario per acquistare qualcosa al sopravvittuto, a rivolgerti al magazzino dei volontari per un minimo di abbigliamento consono alla stagione o ad elemosinare dai compagni di cella una sigaretta o un caffè... Servirà questo a far rigar dritto a fine pena? O non piuttosto, se non trova lavoro, ad escogitare stratagemmi per guadagnare soldi, non importa se illeciti, prima di ritornare in carcere e così evitare di passarsela troppo male?

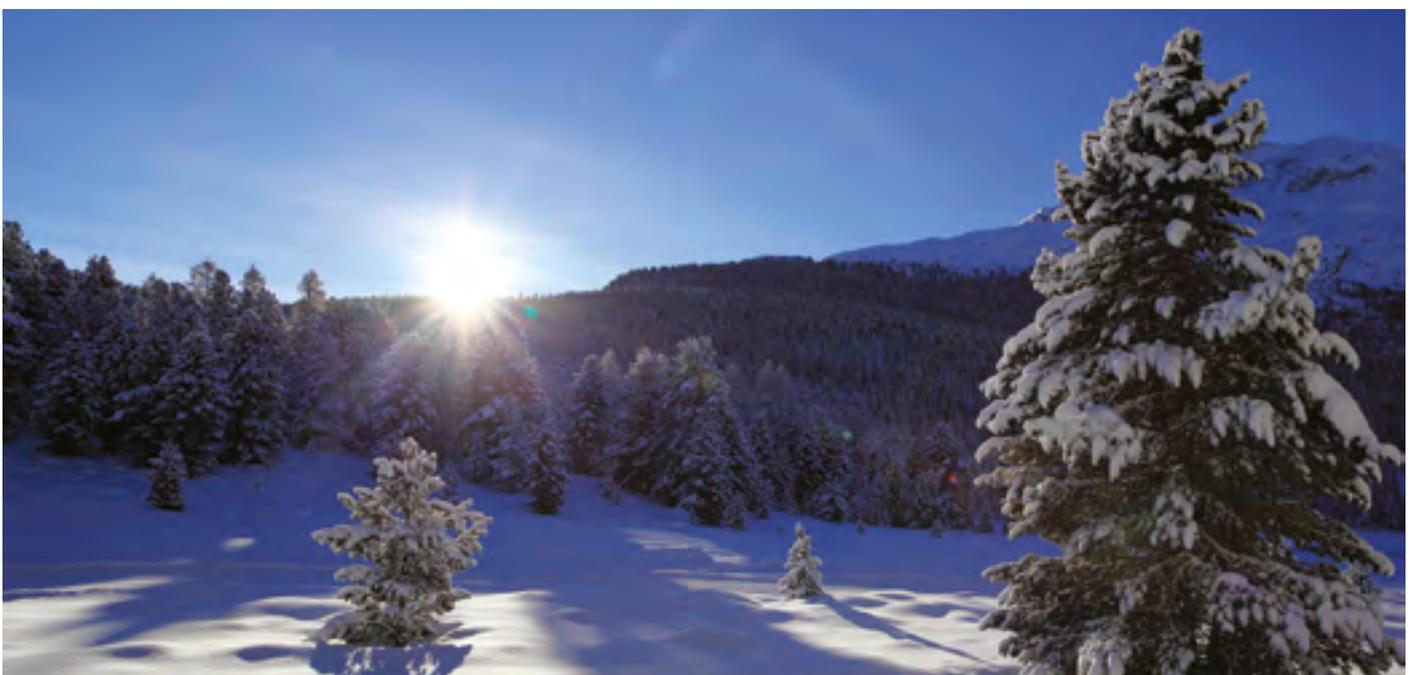
Un'altra differenza è poter accedere ad un minimo di lavoro retribuito, all'interno o all'esterno della struttura carceraria... purtroppo sono pochi quelli che ne usufruiscono. Inoltre l'inserimento nel lavoro dovrebbe sempre essere orientato al reinserimento futuro e non solo far guadagnare qualche spicciolo per sopravvivere meglio durante la detenzione.

A proposito del lavoro, volto al reinserimento, Don Ettore ne parlerà di sicuro durante il previsto incontro con gli enti locali quando verrà ad Ivrea, perché si possano creare progetti sul territorio ed aiutare chi esce a fine pena a riavvicinarsi in modo positivo a questa nostra società, così violenta e permeata di razzismo, in cui è difficilissimo per un ex detenuto reinserirsi.

Altre evidenti differenze sono: tra chi sa scrivere e chi no, chi è tossicodipendente e malato, chi è extracomunitario, chi lotta con la malattia mentale... Tante sono le problematiche costrette a convivere a cui il carcere non riesce a dare risposte positive.

Nelle comunità, invece, si tenta di attuare per ciascuno un percorso curativo e rieducativo personalizzato, ma chi chiede di entrare in una comunità deve prendere coscienza che si tratta di un percorso molto duro ed impegnativo e quindi serve una volontà risoluta a non mollare mai in vista della finalità da raggiungere, cioè riprendere in mano la propria vita per ridiventare *“persona”* e non *“reato”*

**Margherita**



# CIAO SILVIO

"*L'Italia è il paese che amo*": una frase che ha fatto storia. Pronunciata nel febbraio 1994. All'età di 86 anni è morto **Silvio Berlusconi** presidente di Forza Italia un partito italiano.

La salma è stata portata a Villa S. Martino, sua storica residenza milanese, per la camera ardente in forma strettamente privata. La risonanza della notizia sulle maggiori testate giornalistiche mondiali è stata immediata, ovunque le breaking-news riportavano la notizia.

A livello italiano la prima è stata l'Ansa fissando l'orologio alle 10.34.

Nato nel settembre del 1936 è stato un uomo che come "*Keyword*" di tutta la sua vita ha usato la parola "*Vincere*".

Dopo la laurea in giurisprudenza, negli anni 60/70 fa il suo esordio nel settore immobiliare con la Edilnord, mamma di Milano 2.

Premiato come cavaliere del lavoro nel 1977, fonda nel 1978 la **Fininvest**, puntando su editoria e Tv commerciale; a lui si deve la nascita del duopolio nel settore televisivo italiano.

Il **Milan**, altra sua grande passione, viene acquistato nel 1986 e mantenuto fino al 2017: 29 titoli in 31 anni, un'impresa memorabile, fatta di passione, competenza e coraggio.

Il Monza la nuova scommessa nel calcio, ha un binomio che è una certezza: Berlusconi-Galliani, il cammino è pressoché perfetto, serie C, B, A.

Nel 1994 fa il suo esordio in politica e vince. Lascia le cariche Fininvest buttando anima e cuore nel progetto politico del suo neonato partito "**Forza Italia**".

Il 27 marzo dello stesso anno vince le sue prime elezioni: per 4 volte presidente del consiglio, è il più longevo presidente del consiglio della storia italiana.

Non candidabile per 5 anni a causa di problemi con la giustizia viene poi eletto nel 2022 senatore nel collegio di Monza.

Milioni di persone hanno visto i suoi funerali in diretta su venti reti televisive, un terzo della

popolazione italiana ha visto anche solo per un minuto le esequie, uno share del 67%.

I funerali celebrati in duomo a Milano, presenti le massime autorità dello stato e leader di tutto il mondo, hanno visto una notevole partecipazione pubblica.

Cremato a Valenza, le sue ceneri riposeranno a villa S. Martino nel mausoleo di famiglia.

Ci lascia un manager, un politico, uno sportivo, un padre di famiglia, ma soprattutto per le nuove generazioni, un uomo che ha avuto il coraggio di osare.

**Simone e Jari**

## IL BERLUSCONISMO

Un modo di vivere e far vivere. Dalle sue televisioni commerciali, effimere e vuote di contenuti socio culturali, vendendo il corpo delle donne e non solo visivamente attraverso i suoi mezzi televisivi. Un ventennio da dimenticare sotto tutti gli aspetti: politici ed economici con leggi ad personam, evasione fiscale, corruzione dei giudici, (*si veda il caso De Benedetti*). Seguiva alla lettera il motto del gran maestro della loggia massonica Licio Gelli: "**Cambiare tutto per non cambiare nulla**".

Al suo funerale non si è visto alcun nessun capo di stato di quelli che contano, al di fuori del presidente ungherese, amico suo e del presidente del Consiglio Meloni. Molti Italiani hanno considerato un insulto il lutto nazionale e le bandiere a mezz'asta, che peraltro viene decretato in caso di morte per tutti i Presidenti del Consiglio.

Non scrivo sulle sue presunte attività illegali che, ne sono pienamente convinto, lo lascio fare a chi di dovere "**sperando**".

Quello che spiace sarà il tempo che ci costerà per ripianare il disastro morale e culturale che quest'uomo ha portato in questo povero ma bel paese detto Italia.

**Salvatore**



# UN'ANTICA TRADIZIONE ITALIANA: IL PALIO DI SIENA

(patrimonio dell'Unesco)

La contrada della Selva con Giovanni Atzeni detto "Tittia" che ha montato il cavallo "Violenta de Clodia" vince il Palio anche detto "Palio della Madonna di Provenzano".

Per il fantino sardo, originario di Nurri, piccolo paesino dell'entroterra sardo, è la quinta vittoria consecutiva, un record assoluto per il numero di Pali consecutivi vinti.

Per "Tittia" è il decimo successo in carriera e data la giovane età, non è lontano dal detronizzare il "Re" di Piazza del Campo Andrea de Cortes detto "Aceto" che vanta su palmares 13 vittorie.

Per la contrada della selva è la vittoria n°40.

Atzeni ha condotto i tre giri di Piazza del Campo sempre in testa, dall'inizio alla fine, con un pressing forsennato della contrada della Torre che ha sempre cercato il sorpasso.

Alla Selva dunque il drappo realizzato dall'artista Roberto di Tullo; ma le emozioni non sono finite.

Il prossimo appuntamento è per il 16 agosto in occasione del palio denominato "Madonna dell'Assunta"

Dopo i tre giri di Piazza del Campo, chi sarà il vincitore?

**Simone**



## Lettera aperta a una bambina, donna del futuro

Oggi in redazione ho raccontato di te.

Hai dieci anni, hai vissuto tre anni in Kosovo e poi in Italia, hai iniziato la scuola e sei brava.

Sono un papà fortunato ad avere una figlia che a dieci anni parla già quattro lingue, il kossovaro, l'italiano, il tedesco che hai imparato negli ultimi mesi e l'inglese che ti hanno insegnato a scuola come seconda lingua dopo l'italiano.

Sono proprio fortunato.

Ho fatto un errore e sto pagando e mi dispiace moltissimo che non sto vicino a te, spero presto di tornare da te, non ho cosa più importante nella mia vita.

Non vedo l'ora di sentire di nuovo la tua voce quando torni da scuola e mi racconti che stai andando bene e mi fai un lungo elenco delle cose nuove imparate.

Vita mia papà ti augura tante belle cose per il futuro che hai davanti, ti amo tanto...

**Tuo Papà**



# GENTILEZZA 3

(Il numero tre indica gli incontri di redazione dedicati all'argomento)

La ricerca di una frase sulla **gentilezza** ha provocato un'ampia discussione, durata ben quasi tre redazioni, che ha elaborato molte frasi cioè molti punti di vista.

A prima vista, discutere di **gentilezza**, sembrava quasi una presa in giro, in un carcere, ad Ivrea, di questi tempi; in realtà la discussione, si è avviata sull'essenza stessa della parola, che nessuno rifiuta, nonostante la **gentilezza**, sia spesso una facciata per coprire la realtà diversa, nessuno ha voluto più di tanto sottolineare questo aspetto.

Quasi a dire che la sostanza della parola è ben più importante del suo uso per sepolcri imbiancati.

Come se tutti noi, con tutti i nostri limiti, quando ci guardiamo allo specchio e cerchiamo davvero le nostre aspirazioni profonde, le nostre grandiosità sconosciute, ciò a cui in fondo tendiamo è la bellezza e la sapienza delle persone e anche la bellezza e sapienza nostre.



**Sulla “gentilezza” abbiamo scritto questo:**

- 1) Quando una persona si presta verso una persona più anziana
- 2) Quando all'interno di questo carcere ci prestiamo verso persone bisognose
- 3) Quando vediamo se una persona deve telefonare a casa e la facciamo passare prima di noi
- 4) **Un giorno senza gentilezza è un giorno perso**
- 5) Essere gentili = aiutare il prossimo
- 6) La gentilezza che viene dal profondo del cuore è bellissima
- 7) Essere gentile non è una cosa per forza ti deve venire dal profondo del cuore
- 8) La gentilezza è il mio menù giornaliero preferito
- 9) La gentilezza e la pazienza in carcere sono la mia colazione quotidiana
- 10) **Nella vita bisogna essere gentili con tutti e aiutare il prossimo**
- 11) La gentilezza può essere usata come violenza psicologica

- 12) C'è un falso utile della gentilezza
- 13) Gentilezza è anche dire grazie
- 14) Essere gentili è, come in una partita, rialzare l'avversario dopo un fallo
- 15) Nella vita è bello aiutare gente bisognosa che ha fame
- 16) La gentilezza non deve essere una vernice che copre le negatività
- 17) La gentilezza si esprime attraverso un sorriso
- 18) A volte la gentilezza viene presa per scemenza
- 19) Quando ho aiutato una signora anziana e ci siamo regalati un sorriso a vicenda
- 20) La gentilezza è il profumo della vita, se è falsa sarà difficile coglierne tutta la fragranza e arriverà prestissimo la nausea: se è verace è la primavera che inonda il mondo
- 21) Quando le persone detenute sono gentili ed educate
- 22) Tutti reclamano la gentilezza, pochi la praticano
- 23) La gentilezza è qualcosa di più di chiedere per favore
- 24) La gentilezza c'è chi la usa per paura, chi la usa perché è furbo, chi la pratica perché è davvero gentile
- 25) Anche chi non sa dire grazie e per favore può essere gentile a modo suo
- 26) Se la gentilezza fosse un fiore sarebbe una viola o una margherita
- 27) La gentilezza è un arcobaleno
- 28) La gentilezza può essere anche un fiore artificiale
- 29) Gentili sono sempre quelli che hanno un bisogno o sono nel bisogno
- 30) La gentilezza è saper tacere quando non sei d'accordo
- 31) **La gentilezza è la bellezza della persona**
- 32) La gentilezza è il rispetto per te stesso

**NOTA:**

*Le frasi in neretto hanno trovato una maggior unanimità*

**Redazione Alba 16 ottobre 2023**



# REGOLE PER LA DISCUSSIONE, LA SCRITTURA E IL LAVORO DI GRUPPO 2

La redazione dell'Alba, che si incontra con una certa regolarità irregolare quasi sempre ogni tanto due volte la settimana, davanti alla fatica del discutere e più ancora di quella dello scrivere ha deciso di precisare meglio le regole per poter lavorare in gruppo.

Di seguito quanto abbiamo elaborato sinora (*il numero due sta ad indicare gli incontri di redazione dedicati all'argomento*)

## QUESTE SONO LE NOSTRE REGOLE:

1. Ascoltare sempre l'opinione degli altri come noi desideriamo essere ascoltati
2. Non parlare mai mentre un'altra persona parla
3. Ascoltare sempre tutti prima di parlare
4. Riflettere e pensare sempre prima di parlare
5. La parola da non dire è quella espressa in modo sbagliato, offensiva e detta nel contesto sbagliato
6. Ciascuno deve avere la possibilità di essere diverso e di poter esprimere la sua diversità, che è ricchezza, cultura, parità di interloquire. Non bisogna giudicare il libro dalla copertina, c'è parità e dignità per tutti nel parlare
7. Ascoltare, le esperienze religiose altrui e condividere le proprie rispettando quelle degli altri
8. Saper socializzare, e condividere con altri

**Redazione Alba**



# **FUTURO-PREGIUDIZIO RIPASSO-RICOMINCIAMO**

## **Idee sparse su alcune parole chiave**

### **FUTURO**

Cosa posso fare oggi per preparare il mio futuro.

Soprattutto cercare di raccogliere i cocci, ricomporre il puzzle, usare la conoscenza del passato per migliorare me stesso nel presente e nel futuro. Grazie all'unico fattore a mio favore, la gioventù che ancora io ho per aiutare me stesso. Così che io possa essere il bastone su cui i miei genitori si possono appoggiare nuovamente.

Essendo la spalla sulla quale il mio cuore ci sarebbe la mia splendida primogenita e unica figlia adorata.

Costruire una famiglia con la mia compagna che vive in Giappone.

Ci siamo sposati tra queste mura il 20-06-2022 dopo una conoscenza sincera.

Mi auguro di avere piccole possibilità per poter creare tutto da capo per l'ennesima volta ma con un grande cambiamento. Sono un uomo maturo oramai e non c'è più spazio per ricominciare 1,2,3 ecc.

Questa è la volta buona che ho voluto da vendere, motivazioni già elencate.

Cercherò passo dopo passo di costruire il mio futuro.

Mah, una bella domanda? Sinceramente non lo so, vedo abbastanza buio. Dopo parecchi anni di galera sono demoralizzato. Spero che esco da galera fuori, ma anche la galera che ho dentro.

Ma una è sicura: che farò a tempo pieno sarà il nonno. E sarò il nonno più felice del mondo.

Poter avere la possibilità di andare a casa vicino alla mia famiglia e trovare un lavoro e aiutare la famiglia in più di avere la possibilità di guarire dalle mie malattie.

Ringrazio Dio che penso sempre positivo, questa è una cosa che mi piace tanto e non voglio più avere a che fare con la giustizia e malavita.

***Posso cambiare la visione della vita, possiamo cambiare il presente.***

Il mio futuro, come lo vedo adesso dopo 4 anni e 4 mesi di carcere: vedo solamente cose belle, per esempio lavorare onestamente e vivere la libertà in ogni istante della mia vita...

E stare con la mia famiglia adesso che uscirò da qua.

Ho tanti progetti, farmi la patente è la cosa che desidero, aprirmi un negozio da parrucchiere... il carcere mi ha cambiato in meglio.



## PREGIUDIZIO

E' un pregiudizio pensare che non esistono pregiudizi.

I pregiudizi sono solo negativi? non anche positivi.

I detenuti o gli ex detenuti sono comunque dei delinquenti.

I pregiudizi fanno parte della nostra vita.

I pregiudizi non sono una bella cosa.

Tutti abbiamo dei pregiudizi.

Quando non ho più visto mia figlia, il mio cuore e il mio cervello riesco più a controllarmi, tengo tutto dentro. Ma quando ho parlato con delle persone che mi aiutano invece mi hanno solo rovinato una volta dicevo che la giustizia è uguale per tutti, invece non è uguale per tutti e solo delle parole scritte sopra la loro testa. Comunque aspetto e spero che Dio vede e provvede, ringrazio.

## RIPASSO

Ripassare per incominciare meglio.

Ripercorrere la stessa strada con più attenzione. Speriamo che la settimana prossima la psicologa ripassi.

Ri-passo.

La cosa che mi piace è ritornare a finire il mio percorso di scuola come tornitore fresatore.

## RICOMINCIARE... RICOMINCIAMO

Ricominciare da una nuova vita al di fuori del carcere ed essere libero come una farfalla.

La possibilità di ricominciare.

Ricominciamo da capo.

Ricominciare sempre.

Ricominciamo da me.

Ricominciare da dove ho lasciato.

Mi piace a ricominciare una nuova vita con mia figlia e recuperare tutto che ha perso in questi anni di giustizia.

**Redazione Alba**

## UN MONDO SENZA PACE

**"Another black day"**: un altro giorno nero, solo così si può definire il 7 ottobre 2023 quando Hamas sferra un vile, inaspettato e infame attacco terroristico contro Israele.

Da quel giorno in avanti l'escalation di Israele contro Hamas è continua e incessante, le operazioni militari nella striscia di Gaza da parte degli israeliani sono continue. Il fulcro delle manovre militari contro Hamas di Israele è incentrato sui centri di comando operativi e postazioni missilistiche di Hamas.

**Abu Mazen**, leader dell'ANP (*autorità nazionale palestinese*) invita il mondo arabo a un vertice urgente per fermare l'operazione bellica israeliana nella striscia.

Il mondo intero incentra le proprie iniziative per proteggere la popolazione di Gaza.

L'**Onu** lavora incessantemente per salvaguardare la popolazione della **"striscia"**.

Gli abitanti di Gaza straziati e stremati assaltano i centri di raccolta umanitari, l'ordine pubblico vacilla, i saccheggi dei beni di prima necessità sono continui.

**Gutierrez**, segretario generale Onu è rammaricato, Israele anziché rallentare l'azione bellica, l'ha notevolmente incrementata, **"l'orlo del baratro è vicino, un passo indietro è vitale"** frase lapidaria di Gutierrez.

L'**OMS** (*organizzazione mondiale della sanità*) è seriamente preoccupata dalla situazione degli ospedali nella **"striscia"** presi di mira in continuazione dalle forze armate israeliane.

**Benjamin Netanyahu**, primo ministro di Israele, è perentorio sulla posizione presa, **"Israele ha diritto di difendersi dal terrorismo"**.

Mosca accetta una visita dei rappresentanti di Hamas e Israele immediatamente condanna i russi, timbra tale fatto come ospitare chi ha commesso attentati e preso ostaggi è **"legittimare il terrorismo"**.

**Papa Francesco** nel suo Angelus domenicale, lancia il nuovo, accorato e sentito appello per la pace.

Il mondo alla finestra guarda inerte l'evolversi della situazione.

La domanda che ci poniamo è: Russia contro Ucraina, Israele contro Palestina, la prossima guerra quale sarà?

Ottobre 2023

**Simone**



# LETTERA APERTA ad un amico che non è ancora finito in carcere

*Caro Amico,*

Ti conosco abbastanza bene e ti scrivo proprio per questo dal carcere.

So che non ti lasci convincere facilmente ma la prima cosa che mi viene di dirti è: fai le valigie e torna al tuo Paese

Sono passato per la stessa tua situazione e tante volte anche a me hanno detto di smettere ma fino a che non ho sbattuto la testa dietro le sbarre di un carcere non avrei mai pensato che mi potesse succedere.

Vai a lavorare, comportati bene, perché il carcere è una fogna, per fare il carcere devi essere forte, cambia vita non ne vale la pena

Anche io facevo la doppia vita, il lavoro mi serviva da copertura, ma in realtà sai cosa rischi quando fai certe cose, sei consapevole e se non lo sei, sei scemo e credo che tu non lo sia.

Quando fai una cosa sbagliata lo sai che la fai.

Come fare a non arrivare in carcere?

Perché a 13 anni senti il bisogno di rubare un cellulare o un motorino?

Quando entri in un certo giro è molto difficile anche solo pensare di uscire.

Si entra in carcere, guardando le persone che vedo intorno a me e che ho incontrato in questi anni, per diversi motivi:

- ragioni legale-giuridico: non rispetto le regole
- ragioni psicologiche: le mie idee sono più forti dello stato
- ragioni morale: la mia morale è quella giusta, lo stato ruba più di me
- ragioni egoistiche: devo star bene io degli altri non me ne importa

Ci sono poi le scuse che usiamo per giustificarci: non posso ammettere di aver sbagliato, ho rubato per mantenere la famiglia, ci sono tanti ricchi che rubano perché non io? Ecc.

Ci sono anche i bisogni, falsi, indotti, non tutti necessari: bisogno di soldi perché tutti hanno tanti soldi, vestirsi bene, avere cose di valore che da un riconoscimento sociale che se non riesco avere sono disposto a commettere delle illegalità pur di averle anch'io.

E' mai possibile che la forza di tanti falsi modelli di vita sia così forte?

La vita vale per quello che si è o per quello che si ha?

Ma c'è un punto anzi due che mi piacerebbe approfondire:

**realtà e superficialità.**

Quando sei fuori ma inizi una vita sul crinale dell'illegalità **perdi il senso della realtà.**

Ti senti forte, imbattibile eppure hai già un piede quasi in carcere.

Ti sembra che nessuno stia pensando a te, puoi fare quello che vuoi, assapori la massima libertà (falsa) e la realtà che ti circonda sembra tutto a tuo favore eppure non né così; sono molti i segnali che indicano il contrario ma tu sei incapace di leggerli.

Perché la realtà viene vista falsata e non reale? Hai qualcosa da dirmi in proposito?

**E la superficialità?**

E' come mangiare solo la carta che avvolge un panino, è colorata ti sembra bella che basti, ma entrare dentro alle cose è un'altra cosa.

Perché ci accontentiamo sempre della superficie?

**Redazione Alba**



**C.C. Ivrea**  
TIPOGRAFIA 2023

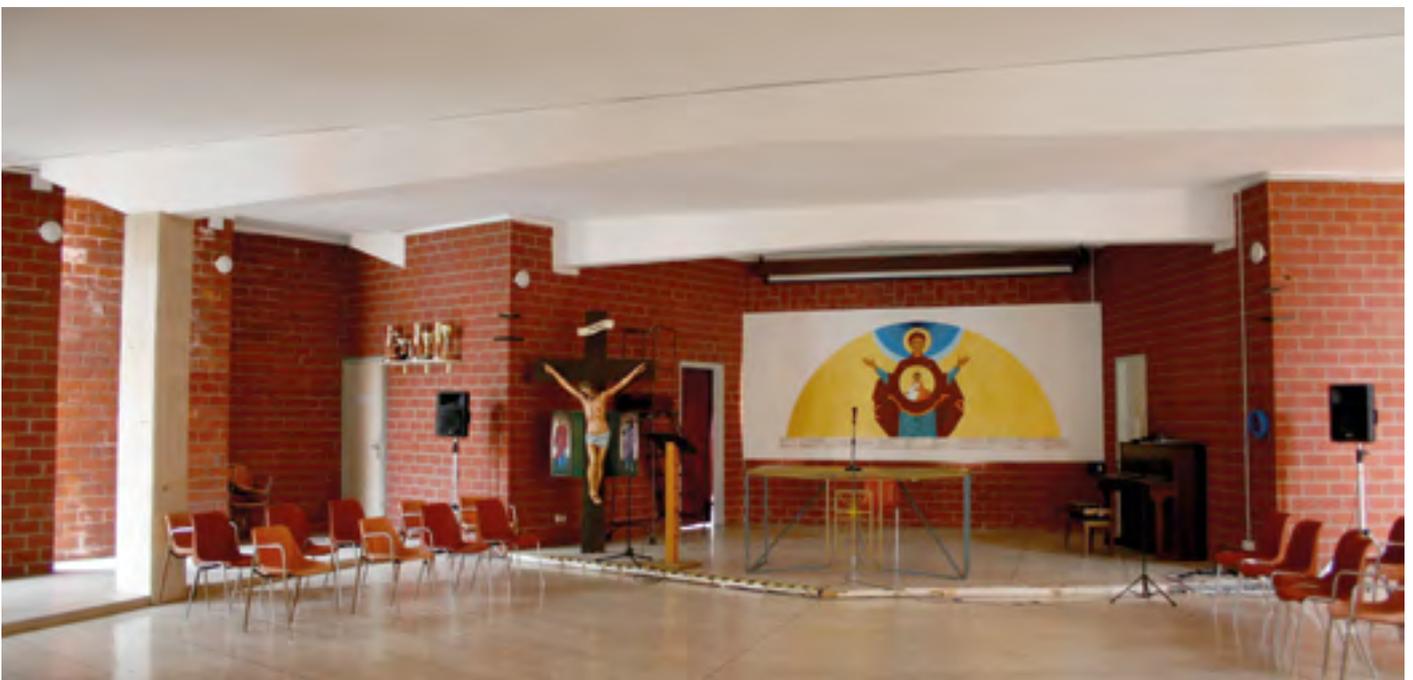


In uno dei rari incontri pubblici avvenuti in carcere, forse durante uno spettacolo teatrale o durante una messa, ci era parso che il Vescovo avesse piacere di incontrare la redazione dell'Alba. A tutt'oggi l'incontro non c'è ancora stato, ma, all'interno della redazione è nata una vivace discussione su vescovo, religione, fede, chiesa, chiese, dio, signore, gesù, tutto senza maiuscole: alcuni di noi hanno preferito manifestare la loro posizione di atei, agnostici, credenti e/o non praticanti ecc.; alcuni hanno detto di essere stati aiutati più di una volta dalla chiesa, da preti e dalla Caritas nella loro vicende della vita, alcuni hanno espresso perplessità, ma il vescovo con la religione, la fede, la chiesa... che c'entra?

Di seguito alcune domande nate dalla discussione:

- cosa può fare la religione per le persone detenute?
- cosa può fare la chiesa per le persone detenute?
- cosa può fare la chiesa per le famiglie delle persone detenute?
- c'è il cappellano ma che fa?
- cosa pensa il vescovo delle persone detenute
- cosa pensa se uno va a rubare e non ha da mangiare
- c'è chi ruba milioni e non va in galera
- come vive il suo ruolo di Vescovo?
- è difficile, è pesante stare in carcere come spiegarlo a chi è lontano?
- i rapporti con le altre chiese, qui ci sono ortodossi, evangelici, protestanti, testimoni di Geova, islamici, atei, agnostici, ecc.
- si potrebbe quasi dire che nella chiesa c'è troppo razzismo con le altre religioni e verso gli stranieri
- manca l'imam nel carcere a Ivrea (*nel frattempo è arrivato ndr*)
- non sarebbe possibile avere più alloggi per chi esce dal carcere?
- come trovare lavoro per chi esce dal carcere e deve ricominciare da zero?
- se vogliamo cambiare da che parte incominciamo?
- la chiesa dovrebbe aiutare gli ultimi: lo sta facendo?

**Redazione Alba**



## LA MIA GIORNATA IN CARCERE

Mi alzo alle 6 e inizio una giornata di lavoro con la prima colazione, scendo in cucina, accendo i fornelli, inizio a scaldare il latte, il caffè, ed il tè.

Poi inizio a dividere le porzioni sui carrelli, ci sono nove sezioni, quindi un carrello per ogni sezione con la quantità di cibo che spetta ad ogni persona detenuta. Metto da parte il latte scremato per i diabetici, lo scaldo e lo metto negli appositi contenitori. Consegno i carrelli ai piani e inizio a preparare il pranzo.

In cucina la squadra è composta dal cuoco, l'aiuto cuoco e gli inservienti. Io sono aiuto cuoco e sto imparando molto.

C'è un menù ogni giorno da preparare.

Devo stare molto attento a tutte le richieste speciali: cibi frullati e cibi per problemi vari di salute, c'è una grossa responsabilità in questo lavoro specialmente nei confronti delle persone con problemi di salute.

La sera c'è sempre minestra, prosciutto o wurstel, frittata o patate e formaggio.

Il sabato si lavora il doppio anche per la domenica con pochi cibi cucinati e molti confezionati.

Quando la qualità del cibo non è alta, io mi cucino le mie cose in cella comprando le cose dal sopravvito che però è piuttosto costoso

**Gheorghe**



## QUANDO CI SI CREDE INVINCIBILI

La mediazione del presidente bielorusso Lukashenko ha posto fine al tentativo di ribellione delle truppe mercenarie Wagner, guidate da Prigozhin, che ha tenuto per trentasei ore il mondo con il fiato sospeso.

Stop *"per non spargere sangue"* ha detto il suo capo in una audio dichiarazione.

Incerto il destinatario dei vertici militari russi, accusati da Prigozhin di aver attaccato i suoi uomini mentre la sua armata era giunta indisturbata fino a 200 km. da Mosca, rischia comunque di mostrare i punti deboli del regime.

Il leader della milizia privata Wagner, ha sfidato Mosca attaccando i vertici militari e annunciando di controllare la città russa di Rostov.

*"Marceremo su Mosca con i nostri 25.000 uomini"* annuncia Prigozhin, pronti a morire se il ministro della difesa Shoigu non accetterà di incontrarmi. L'ira di Putin non tarda ad arrivare, grida al tradimento e promette di punire i responsabili, lapidaria la sua dichiarazione *"ci hanno pugnallati alle spalle, i colpevoli pagheranno"*.

Attuate misure di protezione a Mosca: evacuati gli edifici pubblici e restrizioni di movimenti cittadini.

Pronta la precisazione a voce del ministro degli esteri Lavrov *"l'occidente non usi la situazione"*.

Non perde tempo il presidente Ucraino: *"oggi il mondo ha visto che i capi della Russia sono incapaci, nulla o niente di niente, caos totale. assenza piena di qualsiasi prevedibilità"*

Immediato il vertice telefonico Biden-Macron-Schulz-Sunak che oltre a fare il punto sulla situazione della *"Piazza rossa"* assicurano un pieno e incrollabile sostegno a Kiev; molto più cauta la reazione della Unione Europea *"è un affare interno russo"*.

Giorgia Meloni si spinge a un commento più riflessivo *"gli eventi in Russia testimoniano come l'aggressione all'Ucraina crei instabilità anche nella federazione russa"*.

La ribellione della Wagner rappresenta nella storia recente la sfida più significativa dello stato russo.

Anche se per poco le fondamenta del Cremlino hanno tremato, ma la domanda che il mondo si pone è: per quanto reggeranno ancora?

Luglio 2023

**Simone**

# Per scaldar la testa e il cuore!!!

Mercoledì 15 novembre scorso, con la consegna a noi volontari dei **"berretti solidali"**, si è concluso il progetto realizzato con l'associazione **"Bellavista viva"**.

Questa associazione anima il quartiere di Bellavista con iniziative ludico-sportive, medico-assistenziali e soprattutto culturali, volte ad affrontare temi vitali per ogni società che voglia dirsi **"civile"**.

Da sempre si sono trattati problemi legati allo svantaggio sociale, tra cui anche quello della privazione della libertà per i detenuti e tutte le conseguenze che ciò comporta, attuando anche progetti, che possono sembrare **"piccoli"**, ma che servono a cambiare la mentalità verso i **"diversi"** e sovente **"scomodi"** fratelli.



Il progetto **"Berretti solidali"**, per i detenuti del carcere di Ivrea, si è potuto attuare richiedendo la lana alla ONLUS **"Gomitolo Rosa"**, sorta a Biella da alcuni anni, che recupera la lana che i pastori della zona avrebbero mandato al macero... La lunga tradizione del biellese in questo settore ha fatto sì che un materiale di scarto diventasse invece un prodotto di qualità condiviso con altre associazioni per progetti di solidarietà: un semplice filo che davvero unisce, sia chi lo lavora, sia chi lo riceve!

Le signore che hanno partecipato al progetto, nonostante le limitazioni dovute all'età, lavorando da casa loro, si sono davvero sentite unite da questo filo sottile alla realtà difficile del carcere, sicure che anche solo un morbido berretto possa non solo alleviare un disagio fisico, ma anche far sentire una vicinanza che scalda il cuore.

Si è voluto dare ufficialità al momento della consegna dei berretti, per far sentire che il loro lavoro è apprezzato e sarà utile nelle ore d'aria ed anche in cella nel gelido inverno che sta arrivando.

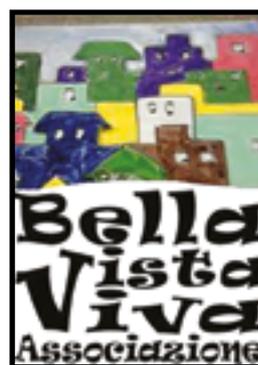
E' stato chiesto dalle partecipanti di poter continuare a fare altri berretti come regalo di Natale perché possano usufruirne tutti coloro che lo richiederanno.

Intanto questi momenti di incontro diventano motivo di confronto sulla realtà detentiva, di cui quasi tutti hanno solo notizia dai giornali. Si è riflettuto sul senso della pena, se serva davvero più carcere o non sia piuttosto necessario trovare soluzioni alternative che permettano un rientro nella società, finita la pena, come persone capaci di inserirsi. Queste persone sono **"risorse"** e non **"problemi"**. Purtroppo, invece, continuano ad essere considerati **"problemi"** per la sicurezza nei quartieri periferici della città, dove la microcriminalità e la violenza sono ancora presenti e ne vengono sovente incolpati gli ex detenuti che non trovano inserimento...

Goccia a goccia si scava la roccia... e si crea una mentalità non più soltanto diffidente, ma capace di accogliere chi ha sbagliato, ha scontato la sua pena e dimostra di voler riprendere in mano la sua vita in modo positivo. Purtroppo ripartire da zero, senza che venga tesa loro una mano da parte delle istituzioni e delle associazioni, per avere una casa, un lavoro e soprattutto la possibilità di relazioni costruttive, diventa difficile, se non impossibile.

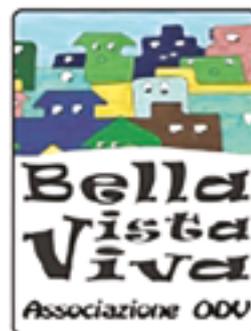
*Ogni gesto di attenzione, anche solo un berretto, fatto con le proprie mani, è un segno che oltre il muro qualcuno pensa a loro come persone.*

**Margherita**





Associazione  
Assistenti Volontari Penitenziari  
di Ivrea Tino Beiletti - onlus



*CONTRO IL FREDDO...*

*...BERRETTI SOLIDALI*

aiutaci a preparare semplici berretti di lana,  
confezionati a mano,  
da donare ai detenuti  
per riscaldare testa e cuore

L'Associazione Bellavista Viva OdV mette a disposizione gratuitamente di chi vuole partecipare al progetto gomitoli di lana donati da GomitoloRosa Onlus\_Il Filo che unisce



facciamo rete, lavoriamo a maglia insieme per un progetto comune

[infobellavistaviva@gmail.com](mailto:infobellavistaviva@gmail.com)

# UN ANGELO DI NOME INDI

*Amare è tenere in vita o lasciare andare?*

*La sovranità di uno stato può decidere sulla vita o sulla morte di una persona?*

Questi sono i due interrogativi che mi sono posto e ai quali non riesco a dare una risposta sulla vicenda della piccola **Indi**.

**Indi Gregory** è salita al cielo nella notte tra il 12 e 13 novembre. La notizia è stata data dal padre della bimba di otto mesi, affetta da una gravissima e incurabile patologia mitocondriale.

Il 6 novembre un consiglio dei ministri straordinario del governo italiano, concede la cittadinanza italiana a Indi per essere trasportata a Roma all'ospedale Bambin Gesù, che si era offerto di curarla, ma lo sforzo è stato inutile.

All'1:45 del 13 novembre Indi ha salutato per sempre la sua mamma e il suo papà. I genitori avevano intrapreso una battaglia legale per la loro piccola, ma l'Alta Corte del Regno Unito venerdì 10 novembre aveva disposto la sospensione dei trattamenti vitali, per trasferirla, o meglio farla morire, in un Hospice, struttura inglese destinata a malati terminali.

Rabbia, dolore, dispiacere, vergogna e disgusto è quello che provano i genitori della piccola Indi... e non solo loro.

Il governo italiano ha fatto tutto il possibile, ma non è bastato: dice la Premier **"Noi tutti possiamo solo stringerci intorno ai genitori della piccola Indi, dedicarle una preghiera e augurarle buon viaggio"**.

Addio piccola Indi, questo mondo non ti merita.

**Simone**



## L'AMORE E' UNA FAVOLA

In un periodo brutto, un periodo per me morto, ho conosciuto lei ed è lì che son risorto!

Da un messaggio che le ho mandato, subito lì ho capito che io ero tutto per lei e lei tutto per me!

Il mio cuore era rapito! Un giorno mi chiese: *"Eri tu quel ragazzino che tanto mi piaceva?"*

Io risposi: *"In realtà ero io che di te già mi ero preso. Passavo nella via e non mi fermavo mai. Era la timidezza, ma mi piacevi assai. Ci siamo detti tutto e tutto abbiám capito. Il destino ci ha unito."*

L'amore è scoppiato, siamo usciti insieme per tre mesi. Ma il destino è stato infame.

Mi hanno catturato. Lei non sapeva niente, nemmeno io me lo aspettavo. Dopo 10 anni è arrivato il conto da pagare. Una condanna di due anni, il destino è stato infame. Dopo 6 mesi al fresco, faccio istanza per uscire.

Mi arriva il rigetto, tu non lo puoi capire, ma questa è la mia vita che facile non è mai stata.

Allora stringo i denti e dopo qualche mese presento un'altra istanza. Penso che stavolta ce la faccio, forse vado ai domiciliari. Ma arriva un altro rigetto, sul mio volto, sulle mie mani.

*"Avvocato qui non è normale. Per un reato di dieci anni fa, perché in carcere devo stare?"*

Il tempo si riempie di tanti mesi passati al fresco. I giorni tutti uguali. Tento e ritento per i domiciliari, ma nulla! Sul mio volto solo le mie mani. Ad agosto, di un anno fa, sono entrato e per sei mesi non mi fanno uscire. Ormai il mio fine pena è a metà aprile.

**CB**

# UNA POSSIBILITA'

Buon giorno a tutti i lettori: mi chiamo Gheorge e vorrei domandare a voi come noi detenuti potremmo tornare utili a questa società, in particolare come potremmo reinserirci nel mondo del lavoro.

Siccome sono in carcere da molto tempo, vorrei avere una speranza che una volta espiata la mia pena ci sia qualcuno che mi aiuti senza sentirmi perseguitato dalla parola *detenuto*.

Possibile che in questo paese non ci sia per me un posto dove posso dimostrare che ho imparato la lezione che non bisogna sbagliare, altrimenti il prezzo da pagare è troppo alto.

Un'istituzione dovrebbe, oltre che metterci in cella, offrirci anche un'opportunità di lavorare, di imparare un mestiere.

Vorrei chiedere a voi lettori se in mezzo a voi ci sia qualcuno con il coraggio di offrirmi un'opportunità di lavoro, trovereste in me un uomo vero che stando in carcere da molto tempo ha capito la lezione e, statene certi che non sbaglierei più, darei il massimo di me per ripagarlo.

Sono un cittadino rumeno, nato nelle campagne, so cosa vuol dire lavorare la terra, so cosa vuol dire lavorare con gli animali, mucche, capre ecc.

Sono nato in una fattoria e mi troverei bene a contatto con la terra e gli animali.

Qui in carcere ho fatto lavori come aiuto cuoco in cucina, corsi di giardinaggio e simili.

Vorrei chiedere a voi che qualcuno possa darmi una possibilità per dimostrare il mio valore.

**Gheorge**



## IL CAMBIAMENTO

Io stasera non sarò come mi sono svegliato stamattina, sarò cambiato.

Anche voi stasera non sarete più gli stessi di stamattina, sarete cambiati.

Ma come sarete cambiati in positivo o negativo?

Dipende da come abbiamo trascorso la giornata, se abbiamo vissuto situazioni positive saremo migliori, se abbiamo vissuto situazioni negative saremo peggiori.

Nessun essere umano è lo stesso del giorno prima o del giorno dopo.

Chi varca i cancelli della galera è di sicuro un "*cattivo*" ma saranno i giorni che passano a stabilire se saremo più buoni o più cattivi ma di sicuro non saremo come il giorno prima.

Non si può valutare con pregiudizio ciò che un reo ha fatto anni prima, ma lo si può valutare giorno per giorno e lo si deve accompagnare nel suo continuo cambiamento, e se i giorni da trascorrere saranno spalmati nel positivo, il "*reo*" diventerà sicuramente una persona positiva e non sarà più il cattivo che era.



## MARIA TEMPESTA – Janine Boissard



*Marie Delauney*, una mattina d'autunno, viene a scoprire della morte del suo Pierre affogato in mare mentre cercava di salvare una turista.

La protagonista, con due figli, a carico e vari debiti nascosti dal marito, decide di seguirne le orme diventando pescatore al largo di Kensaingilles. Marie dovrà affrontare varie difficoltà in un ambiente maschilista che diventerà presto la sua famiglia. Una donna forte e coraggiosa che vive una vita di lotte continue, a partire dai suoi figli, trova la forza di non tirarsi indietro davanti a niente. Neanche di fronte ad un nuovo amore che ripagherà tutti i suoi sforzi regalando uno straordinario finale.

*Janine Boissard* ci regala una storia emozionante in grado di coinvolgere il lettore fino all'ultima pagina.

A.

### OBTORTO COLLO

*Ho pregato:  
non voglio più vedere  
omicidi, stupri, furti ...  
Sono diventata cieca  
Ho supplicato:  
non voglio più sentire  
bombe, uragani, urla"  
Sono diventata sorda  
Adesso raggomitolata dico:  
La vita è bella, nonostante tutto.*

a.s.

### EPILOGO

*Ed ecco la vecchiaia, crudele coltello  
che incide rughe sul viso e  
spegne gli occhi in fosse lacrimose.  
Il vuoto intorno a me svuota anche il  
mio cervello.  
Non mi resta allora che fingere un  
sorriso  
e far credere agli altri di aver capito il  
senso della vita.*

a.s.



La Redazione dell'Alba e tutti  
i volontari collaboratori del giornale

*Che questo Santo Natale  
avveri i sogni e i desideri  
di chi crede ancora nell'amore del prossimo  
e che porti pace e serenità a Voi e  
alla Vostra famiglia*

*Buon Natale*

e

*Felice Anno Nuovo*



# ERRATA-CORRIGE: FELICE COLPA

A pagina 17 dell'ultimo numero dell'ALBA (il n° 71) le prime due righe dell'articolo "IL SENSO DI COLPA" scritto da Simone, non ha nulla a che fare con il contenuto dell'articolo: ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

**Errata-corrige, "errori da correggere"** (*letteralmente: queste cose errate... correggi*), così il vocabolario.

Con questo termine s'intitola l'elenco degli errori rimasti in un libro dopo la stampa, o delle variazioni che un autore apporta al testo a stampa ultimata.

Il termine **errata-corrige** ebbe origine principalmente dopo l'invenzione della stampa (*siamo nel 1478*) e gli errori da correggere sono stati innumerevoli e impossibile da contare; dalla **Summa** di **S. Tomaso d'Aquino** a **Roberto Bellarmino**, non soddisfatto delle edizioni delle sue opere, fino ai giorni nostri dove le false notizie scritte non meritano più un **errata-corrige**.

Ma questo **errata-corrige** (*sarebbe più corretto usare il maschile, essendo uno solo, bisognerebbe usare il singolare erratum-corrige, sempre il vocabolario...*) legato all'articolo "il senso di colpa" mi ha fatto tornare in mente un'altra colpa che si ricorda nella liturgia cattolica della notte di Pasqua, la notte in cui si ricorda la Risurrezione, un testo del quarto secolo e modificato fino al dodicesimo secolo, detto Exsultet.

Così si prega (*il testo è molto più lungo ne riporto solo un pezzetto*):

*O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà:*

*per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!*

*Davvero era necessario il peccato di Adamo,*

*che è stato distrutto con la morte del Cristo.*

*Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!*

*O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere*

*il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi...*

Dunque la chiesa cattolica, nella sua liturgia, quella più importante di tutto l'anno, considera il peccato di Adamo (*strano, non si cita Eva...*), quello di Caino e tutti gli altri (*e sono tanti e gravi...*) fino al tradimento di Pietro e oltre, come "**felice colpa**"

Se la colpa è definita "**felice**" la pena potrà essere "**infelice**"?

E se non vogliamo considerare la colpa "**felice**" che, può apparire esagerato, oggi nelle nostre carceri di Stati democratici con Costituzioni che rispettano i diritti umani, potremmo almeno considerare la pena umana, un punto da cui partire per ritrovare la dignità di persona?

**Silvio Salussolia**



## Un Quartiere chiamato Casa Circondariale...

Un **laboratorio di lettura** che si è trasformato in **esperienza teatrale** per i detenuti della Casa Circondariale di Ivrea che ha coinvolto la cittadinanza grazie al lavoro dell'Associazione Assistenti Volontari Penitenziari Tino Beiletti.



Ministero della Giustizia  
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Casa Circondariale Ivrea



Associazione  
Assistenti Volontari Penitenziari  
di Ivrea Tino Beiletti - onlus

## CONCERTI DI NATALE 2023

**SABATO 16 DICEMBRE**

**ORE 14:00**

**SALA POLIVALENTE DELLA  
CASA CIRCONDARIALE DI IVREA**

### **CONCERTO DI MUSICA COUNTRY GRUPPO INCOUNTRY**

Il gruppo Incountry è nato due anni fa dalla passione per la musica country di tredici amici. Nel puro stile americano, undici chitarre, armonica a bocca e voci fondono i loro suoni riprendendo classici e inediti di uno degli stili più conosciuti e amati al mondo.



**GIOVEDÌ 21 DICEMBRE**

**ORE 14:00**

**SALA POLIVALENTE DELLA  
CASA CIRCONDARIALE DI IVREA**

### **CONCERTO DI MUSICA CLASSICA Pianoforte e Violoncello**

Prof. Stefano Musso - Pianoforte  
Prof. Fabio Fausone - Violoncello  
Il concerto, proposto dalla Associazione Culturale Il Timbro, propone un pomeriggio di avvicinamento e conoscenza della musica classica.



A cura della Associazione Volontari Penitenziari "Tino Beiletti"  
In collaborazione con la Casa Circondariale di Ivrea

DONACI IL TUO 5 X MILLE

**C.F. 93040300019**

... non ti costa nulla!

ASSOCIAZIONE ASSISTENTI  
VOLONTARI PENITENZIARI DI IVREA

TINO BEILETTI - ODV

sede legale: PIAZZA CASTELLO 6, 10015 - Ivrea

IBAN: IT88 N076 0101 0000 0100 2165 544

bollettino PT: 1002165544

avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com

avpivreatorino@pcert.postecert.it

www.avpivrea.org



Lunga è la Strada,  
stretta la Via...

*Buone Feste*

2027  
2026  
2025

**2024**

**2023**